

PERCHÉ SÌ

“È tempo di superare confusione e conflitti”

Bisogna correggere un quadro normativo che ha danneggiato anche le imprese

Carlo Fusaro
Professore ordinario
di Diritto pubblico

Professor Fusaro, perché è un bene che la riforma metta mano all'impianto federalista?

«Anzitutto perché fu un errore, quando fu rivisto il Titolo V nel 2001, che certe competenze venissero conferite alle Regioni. Il commercio estero o la sicurezza sul lavoro, per fare due esempi, sono le classiche materie di cui deve occuparsi direttamente lo Stato. Inoltre, ancora sbagliando, nella precedente riforma fu prevista un'area di legislazione concorrente che negli anni ha causato una forte conflittualità. Si è arrivati al punto di bloccare perfino i fondi statali per gli asili, bocciati dalla Corte costituzionale dopo un ricorso delle Regioni. Sono state cioè impediti politiche sociali che perfino la Corte Suprema degli Stati Uniti consente al governo federale, quando finalizza certi fondi a determinati servizi».

Un quadro normativo confuso, è questo il nodo da superare?

«Non c'è dubbio. Tra l'altro questa mancanza di chiarezza si è tradotta in un forte aggravio per le imprese. Che sono favorevoli alla riforma non perché vogliono compiacere Renzi, come afferma qualcuno, ma in quanto hanno un evidente interesse a un sistema norma-

tivo più semplificato».

Quali sono i rimedi?

«Si abolisce la normativa concorrente. Ma soprattutto, nel comma quarto dell'art.117, si dà al governo la possibilità di superare qualsiasi competenza regionale che sia contro l'interesse nazionale. Al Parlamento viene conferito dalla riforma un potere nitido e chiaro, incontestabile».

Così cesseranno le guerre tra Stato e Regioni?

«In fase di rodaggio potranno ancora emergere interpretazioni diverse delle competenze, ma certo non avremo più la conflittualità che nel solo 2015 ha portato oltre 100 ricorsi davanti alla Consulta».

Il NO accusa: così si ritorna al vecchio centralismo...

«Si dimentica che la riforma della Costituzione trasforma il Senato in un organo di alta rappresentanza dei territori, dove il regionalismo può rinascere su nuove basi. A fronte di certe competenze che lo Stato riprende per sé, Regioni e Comuni avranno la possibilità di dire la loro nella seconda Camera su tutto quanto riguarda le autonomie. Poi, come sempre, l'importanza di questo contributo dipenderà dalla qualità delle classi dirigenti, nazionali e anche locali».

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

